

# il CAVÒ

del tempo



Il **Giornalino** studentesco del **Liceo Cavour**

**Numero** secondo • **Anno** ottavo • **Dicembre** Duemilaventuno

**Referente del progetto:**

Daniela Liuzzi

**Direttrice:**

Ilaria Vinattieri - IV I

**Responsabili di sezione:**

Elisabetta Frattarelli - V E

Chiara Di Michele - IV D

Anastasia Mennuti - III B

Cristina Pericoli - IV I

**Redazione:**

Emma Atzori - II H

Irene Avella - IV E

Ilaria Cangini - IV I

Leonardo Ceci - IV E

Anna D'Ettore - II A

Francesco De Paolis - V G

Damiano Ferro - IV C

Pietro Filippini - IV I

Sara Fonti - IV E

Enrico Fortini - IV G

Elisabetta Frattarelli - V E

Martina Gessini - V E

Mattia Maseroli - IV D

Iole Mastrostefano - I H

Anastasia Mennuti - III B

Luca Mingrone - III A

Valentina Nicolini - II I

Cristina Pericoli - IV I

Beatrice Presutti - III C

Matteo Russo - IV I

Alessia Salza - II G

Giulia Salza - II G

Matilde Sicuro - III I

Camilla Startari - IV E

Lorenzo Stefanelli - I A

Berenice Testori - I I

Viola Torelli - IV D

Victoria Valassina - III A

Ilaria Vinattieri - IV I

**Illustrazioni a cura di:**

Enrico Fortini - IV G

(copertina)

**Impaginazione a cura di:**

Chiara Di Michele - IV D

Beatrice Presutti - III C

Ilaria Vinattieri - IV I

**Contatti:**

✉: giornalinocavo@gmail.com

📍: il.cavo

pag. 3 - **Insider**

- **Siamo proprio in quel periodo dell'anno** di Viola Torelli, Chiara Di Michele
- **"E manco c'hannava"** di Ilaria Vinattieri, Mattia Maseroli
- **Il Cavour nel tempo** di Valentina Nicolini

pag. 7 - **Attualità**

- **Il calcio nel tempo** di Francesco De Paolis
- **Il forum dei grandi** di Anna D'Ettore, Emma Atzori, Ilaria Cangini
- **Al passo coi tempi** di Camilla Startari, Elisabetta Frattarelli

pag. 11 - **Scienza**

- **Il viaggio nel tempo** di Sara Fonti, Irene Avella
- **La relatività del tempo** di Anastasia Mennuti, Victoria Valassina, Luca Mingrone

pag. 13 - **Arte**

- **Il barocco: il massimo esponente del tempo** di Beatrice Presutti, Matilde Sicuro
- **Il titolo è Secretum** di Mattia Maseroli
- **Time, Pink Floyd** di Martina Gessini

pag. 16 - **Storia**

- **Marte può ospitare la vita?** di Alessia Salza

pag. 17 - **Turbe**

- **Caro sindaco** di Cristina Pericoli
- **L'uomo e il tempo** di Lorenzo Stefanelli
- **Come cambiano l'atteggiamento e la società nel tempo** di Iole Mastrostefano, Berenice Testori
- **La libertà di pensare è ormai così scontata** di Giulia Salza
- **Le canzoni nel tempo** di Leonardo Ceci, Pietro Filippini
- **L'amore di Dante ai giorni nostri** di Damiano Ferro

Pag. 23 - **Giochi**

# SIAMO PROPRIO IN QUEL PERIODO DELL'ANNO

Come ogni anno ci sono state le elezioni d'istituto e quest'anno anche della consulta, capiamo insieme come sono andate

Proprio come dice il titolo, siamo finalmente giunti a quel periodo dell'anno: gli studenti (e non solo) sono chiamati a votare per eleggere chi li dovrà rappresentare nel corso dell'anno e, a loro volta, gli eletti sono chiamati a prendersi la responsabilità di questo compito. A differenza dell'anno scorso, però, quest'anno si è votato non solo per la rappresentanza d'istituto, ma anche per la consulta. Forse molti di voi (**si, dico molti, anche perché ci si è resi conto che non sono solo i primini a non saperlo**) si chiederanno cosa sia, a che cosa serva e anche perché i suoi rappresentanti non sono eletti con cadenza annua.

La **Consulta Provinciale degli Studenti** (C.P.S.) è un organismo che rappresenta gli studenti delle scuole superiori nelle province italiane; ne fanno parte due studenti per ogni istituto, eletti dai loro compagni di scuola con un mandato biennale. Le Consulte dispongono di fondi stanziati annualmente dal Ministero della Pubblica Istruzione e che possono essere spesi unicamente dagli studenti.

Il compito principale della Consulta è quello di garantire un maggiore confronto fra gli istituti di istruzione secondaria; tale compito



è attuato tramite la realizzazione di progetti che coinvolgano il più ampio numero di istituti possibili, integrando in rete le attività extra-curricolari, formulando proposte, stipulando accordi con enti locali, associazioni e organizzazioni del mondo del lavoro. Altri compiti sono istituire uno sportello informativo per gli studenti, con particolare riferimento all'orientamento; progettare, organizzare e realizzare attività, anche a carattere internazionale.

Ma tornando alle elezioni vere e proprie, come lo scorso anno, sono state presentate due liste: la storica "**Lista 1, Cavour Scuola Aperta**" e la più recente "**Lista 2, Pour Cavour**". Dopo giornate di campagna elettorale e una giornata dedicata alla presentazione dei candidati tenutasi, ahimè, a distanza, abbiamo avuto i nostri rappresentanti per i prossimi due anni: con un seggio ciascuno, "**Lista 1, Cavour Scuola Aperta**" porta alla consulta **Chiara D'Avella** e "**Lista 2, Pour Cavour**" porta a sua volta **Giulio Zingrillo**.

Per quanto riguarda le elezioni che tutti stavamo aspettando (letteralmente, visto che sono state ritardate), è venuto il momento di parlare della rappresentanza d'istituto che, sono sicura, non ha bisogno di presentazione. Martedì 23 novembre (diversamente dagli anni scorsi le elezioni si sono tenute a novembre perché insieme alla componente studentesca è stata eletta anche la componente dei genitori, del personale ata, e dei professori, che si rinnova ogni tre anni) e per i due giorni consecutivi, tredici dei nostri studenti hanno presentato alla scuola la loro can-



didatura. Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di vivere le elezioni in presenza. È stato infatti emozionante potersi sedere in cortile e poter ascoltare i discorsi insieme alle altre classi. Finalmente abbiamo vissuto le elezioni senza la preoccupazione che l'audio di Meet non si sentisse, o che la connessione internet non funzionasse.

Anche alla rappresentanza d'istituto si sono presentate le due liste che abbiamo già avuto modo di conoscere per la consulta: "**Lista 1, Cavour Scuola Aperta**" vince con 449 voti contro i 378 di "**Lista 2, Pour Cavour**", pareggiando però il numero di seggi, ripetendo quindi la stessa situazione presentatasi l'anno scorso. I nuovi rappresentanti d'istituto quindi sono: **Ilaria Vinattieri e Aurora Iacob** di Lista 1 con **Matteo Franceschini e Francesco Antonucci** di Lista 2.

A quasi un mese dalle elezioni, siamo felici di constatare che le rivalità tra le due liste, spesso presenti durante le campagne elettorali (e certe volte anche dopo), sono state messe da parte: auguriamo quindi a tutti gli studenti eletti un buon lavoro e un augurio a collaborare al meglio.

*Viola Torelli - IV D  
Chiara Di Michele - IV D*

# "E MANCO C'HANNAVA" <sup>1</sup>

Un racconto dell'occupazione al Cavour

"Occupiamo o no, occupiamo sì o no?!!". Riecheggia in testa anche a te da quella mattina, vero? <sup>2</sup>

L'immagine è chiarissima nella mia mente: mentre il cortile si riempie di gente, la musica è alta e il cielo si tinge rapidamente di rosso per i fumogeni, lo striscione "**Cavour occupato**", dopo ormai più di sei anni, viene calato di nuovo dalle finestre della nostra scuola, verso il cortile.

È martedì 30 novembre, sono circa le 13:00. Voci al megafono nei corridoi invitano in modo insistente, secondo alcuni importuno, a scendere in cortile. Inizia qui l'**assemblea straordinaria** aperta da una serie di interventi favorevoli all'occupazione, salvo pochissime eccezioni; si decide così di procedere. Mentre i rappresentanti d'istituto e i rappresentanti degli occupanti sono chiamati dalla dirigente e parlano con le forze dell'ordine, nel cortile vengono spiegate le motivazioni e rivendicazioni di questo gesto. È possibile che tra la confusione e l'agitazione tu, lettore, come tanti altri e tante altre, abbia capito poco. Una cosa, però, l'avrai senz'altro sentita: "questa è un'**occupazione contro il sistema**". Ma che significa?

Questa, è una **forma di protesta illegale non circoscritta al singolo istituto ma che manda un messaggio e si propone di lottare contro i problemi dell'istituzione scolastica**. Semplificando, dice una delle ragazze occupanti: "ti è mai capitato di aspettare l'autobus per 40 minuti dopo essere uscito alle 15:00 da scuola, stanco, affamato e consapevole di dover studiare sei materie per il giorno dopo? Ecco, immagino sia successo a chiunque". Capiamo quindi che l'incremento dei trasporti, la redistribuzione oraria, la rimodulazione dell'attività didattica su sei giorni (la celeberrima settimana lunga, per intenderci), sono certamente alcune delle questioni che gli studenti e le studentesse del Cavour hanno provato a portare all'attenzione di tutte e di tutti. "Non finisce qui", dicono: altri temi rispetto ai quali vogliono delle risposte sono la dispersione scolastica aumentata esponenzialmente dall'inizio della pandemia, la didattica frontale poco fruttuosa, il mancato rinnovo dei programmi ministeriali o il sovrappollamento delle classi (le avrai sentite nominare anche tu le cosiddette classi pollaio, sbaglio?). Si continua con il poco coinvolgimento della componente studentesca nei processi decisionali, il precariato

dei docenti, la socialità e la salute mentale messe in secondo piano, la mancanza di investimenti e la conseguente edilizia decadente.

L'ho tirata per le lunghe e penso tu abbia capito, quindi torniamo al Cavour.

In cortile tutti attendono. Arrivano, accompagnati da un corale "finalmente!", i rappresentanti d'istituto neo-eletti, dopo un lungo colloquio con la dirigente. Si avvicinano al centro dei campi, parlano concitati con gruppi di studenti e studentesse che li attorniano, prendono la parola e "ha indetto un **collegio docenti ad horas!**". Poi silenzio. **La dirigente resta ferma nelle sue convinzioni, non patteggerà per favorire un'azione illegale**. Si torna ad attendere: la musica viene accesa nuovamente, nei campi si organizzano partite di pallavolo; molti e molte però, ormai stremati, decidono di andarsene. Dopo circa un'ora, la porta dell'aula magna si apre e ne esce la dirigente, che cammina a passo deciso verso il cortile insieme ai docenti. Studenti e studentesse la guardano ansiosi, non un fiato. Dopo essersi seduta in terra per mostrare la sua vicinanza e voglia di dialogare, dice, - la dirigente si fa portavoce del collegio ed esprime, ancora una volta, il suo dissenso nei confronti della modalità con cui si è scelto di agire, mostrandosi **dispiaciuta ma determinata a denunciare** la popolazione studentesca del Cavour qualora questa volesse perseguire nell'occupazione. Inoltre, propone un'opzione alternativa: **un'autogestione dall'orario 7:30-20:00** per un numero imprecisato di giorni



<sup>[1]</sup> Motto dei ragazzi e le ragazze occupanti al Cavour nel 2021, volutamente con l'h.

<sup>[2]</sup> Premettiamo che, come ricorderemo nell'articolo, ogni storia è diversa a seconda di chi la racconta, tenetelo a mente durante la lettura.

insieme a un incontro tra studenti e studentesse del Cavour con il direttore dell'ufficio scolastico regionale del Lazio, Rocco Pinneri. La parola è subito ai ragazzi. Alcuni, senza prima essersi confrontati con tutti e tutte, **rifiutano l'offerta: "grave errore"** dicono alcuni, che porta ad una fuga di massa da parte della parte più moderata della scuola. Vengono indette una serie di votazioni che evidenziano una divisione tra gli studenti e le studentesse ma comunque un'importante maggioranza a favore del no, del rifiuto della proposta che viene intesa, cito, come "un contentino dato per farci calmare, un premio minore rispetto a ciò che potremo ottenere con l'occupazione".

**I docenti** più determinati, o ostinati, secondo la propria visione personale, restano nel loro posto di lavoro, in quella che definiscono **"anche la nostra scuola"**, fino alle 21.00, orario in cui persino la preside è costretta ad abbandonare l'istituto nel quale non rientrerà più nei giorni successivi, nonostante le varie richieste di farlo. **Il Cavour è occupato, ufficialmente.** Giornata pesante, non è vero?

Dopo una scomoda dormita sui banchi del secondo piano della palazzina B, ci si sveglia e si ha la possibilità di sperimentarle tutte: **i tornei di pallavolo in cortile, gli svariati corsi con ospiti** quali Marco Damilano, Nicola Fratoianni o Alessandro Genovesi, il gruppo di **riqualifica** e simili. Quest'ultimo, dice uno dei ragazzi "si impegna per migliorare luoghi scolastici utilizzati e partecipati dagli studenti e le studentesse della nostra scuola, impiegando fondi gentilmente offerti da noi". Alcuni, tuttavia, decidono di non partecipare alle attività perché contrari dal principio all'occupazione, che non ha permesso il regolare svolgimento delle lezioni, in particolare in vista della chiusura del trimestre. Altri, invece, dicono di respirare **una scuola nuova, più umana: alternativa.** "Una scuola dove la sera, dopo una giornata spesa per il bene collettivo, posso

rilassarmi un attimo ascoltando qualcuno cantare dal vivo".

**La coesione e il senso di responsabilità,** sono due degli obiettivi che, gli e le occupanti, sentono di aver raggiunto. Durante l'occupazione, in effetti, per forza di cose sono gli studenti e le studentesse in prima persona a far rispettare le regole, per esempio controllando il green pass e imponendo la mascherina al chiuso o impedendo l'accesso in alcuni locali o aule contenenti materiali delicati, perché solo mediante questi e altri accorgimenti la scuola può essere vissuta in serenità, garantendo a tutti e tutte un'esperienza arricchente, al di là della personale opinione sulla modalità scelta.



"Ma come tutti i sogni anche questo è destinato a terminare. Domani è sabato 4 dicembre, abbiamo dichiarato che lasceremo la scuola alle 18:00. Mi devo alzare presto perché so che il tempo per sgomberare è poco e le cose da fare ancora molte." dice una delle ragazze occupanti.

**Ogni esperienza, si sa, ha sempre i suoi aspetti positivi e negativi ed ogni storia ha versioni diverse, a seconda di chi la racconta.** Ci hai pensato, ad esempio, che mentre gli studenti e le studentesse

ridipingevano le aule, convinti di fare un'opera di bene per la comunità tutta, la dirigente si preoccupava dei colori perché il Cavour è sotto il controllo della soprintendenza in quanto bene culturale romano? Oppure che per chiudere l'accesso e barricare alcune zone, con il fine di evitare danni, sono stati rotti dei vetri? Per fare i tornei di pallavolo persi dei palloni? Un prof potrebbe dirti "mi sono sentito escluso da quella che è stata rivendicata come *lotta trasversale*, combattuta *anche per me*, ma senza di me" o un altro, insistere ancora "avete fatto entrare gli esterni e non noi, interni quanto voi in questa scuola".

Capiamo quindi che non si può, in questi casi, pretendere di avere una visione assoluta, né tantomeno la verità in mano. Azioni così forti come un'occupazione raramente mettono tutti e tutte d'accordo e necessariamente **generano fratture e conseguenze.** Queste conseguenze le possiamo scindere in materiali, i danni apportati alla struttura, e immateriali, i danni che hanno in parte compromesso i rapporti. **Ogni conseguenza** o punizione, converrai con me, **dovrebbe avere per definizione lo scopo di educare, arricchire e migliorare chi la riceve, "dare" invece di "togliere"** e siamo fiduciosi che la nostra scuola saprà farlo al meglio. Chi scrive crede fermamente che, nonostante quanto accaduto, questo potrà essere **un anno di novità e di collaborazione,** arricchito da un **dialogo e un ascoltarsi reciproco continui,** così da evitare incomprensioni o rancori da parte di una qualsiasi delle componenti che vivono il Cavour e che lo vivranno **insieme, in un clima di serenità** che siamo pronti e pronte a ricostruire, seppur lentamente, senza grandi pretese.

*Ilaria Vinattieri - IV I  
Mattia Maseroli - IV D*

# IL CAVOUR NEL TEMPO

Oggi più che mai, dopo due anni di pandemia, ripensiamo al Cavour di anni fa e fantastichiamo su come fosse una volta

## LA STORIA

Dalla sua fondazione, di acqua sotto i ponti ne è passata molta. Inizialmente, nel 1871, era la sede di fisica e matematica del Regio Istituto Tecnico di Roma, l'attuale Istituto Tecnico Leonardo da Vinci. Nel 1926, successivamente alla Riforma Gentile, divenne la sede scientifica del liceo classico Ennio Visconti, primo liceo classico di Roma. Diventò un istituto autonomo e assunse il nome di "liceo scientifico Cavour" solo nel 1941, diventando il **primo liceo scientifico di tutta Italia**. A quei tempi comprendeva molte meno sezioni e occupava soltanto la palazzina A, edificio risalente alla metà dell'800, mentre la palazzina B (costruita nei primi del '900) fu utilizzata solo verso la fine degli anni '90, periodo di costruzione della linea metropolitana, quando le iscrizioni aumentarono notevolmente. Sulla storia degli edifici abbiamo ancora molto da sapere, ma a seguito di recenti ricerche si è scoperto che i sotterranei della scuola portano ai resti archeologici di una **domus romana** di età Severiana, con tanto di affreschi. Le poche foto che abbiamo suscitano molto interesse fra gli studenti, ma nonostante le continue richieste questo spazio non è mai stato accessibile in quanto non in sicurezza.

## GLI STUDENTI

Con il passare del tempo, la partecipazione degli alunni e la loro influenza all'interno del sistema scolastico è aumentata sempre di più. Dal 1974, grazie ai nuovi decreti legislativi, i rappresentanti degli studenti hanno iniziato ad essere **parte dei consigli di classe e del**

**Consiglio di Istituto**, cambiando completamente la struttura interna della scuola e bilanciando i ruoli di docente e di alunno. Inoltre, gli studenti attivi politicamente e più desiderosi di dedicarsi alla propria scuola si riuniscono in Collettivi e propongono attività come tornei sportivi, serate, aperitivi, progetti, mobilitazioni e manifestazioni con l'obiettivo di rendere la scuola un luogo quotidiano di socializzazione e di formazione come individui e non soltanto di studio. Il primo collettivo fu il **Cavour Antagonista**, che riuscì ad ottenere uno spazio autogestito e il bar. Il **bar** è uno degli spazi più amati dagli studenti, e nonostante Mauro, il barista storico, se ne sia andato, lo ricordano tutti. Gli studenti più grandi raccontano di come Mauro sapesse i nomi di ciascun alunno, e nel bar aveva appese le foto di tutte le classi. Un'altra conquista importante del Collettivo di allora è il **Rock Cavour**, diventato tradizione della scuola. L'ultimo giorno di scuola si montava un palco all'interno del cortile, dove si esibivano studenti e docenti.

## AL GIORNO D'OGGI

Oggi, il Cavour è uno dei licei scientifici più prestigiosi e ambiti di tutta Roma, e ha raggiunto ben 10 sezioni. Si contende da anni il titolo di **"miglior liceo scientifico di Roma"** con scuole come il Righi, il Mamiani e il Primo Levi, ma il Cavour oltre ai risultati statistici degli studenti vanta una posizione geografica particolarmente favorevole. In quanto situato di fronte al Colosseo, una delle aree meglio collegate di tutta Roma, il suo bacino di utenza è molto più ampio di quello della media delle scuole: è frequentato da tantissimi studenti provenienti da fuori Roma, e questo è uno dei suoi punti di forza oltre che motivo di orgoglio.

*Valentina Nicolini - II I*



# IL CALCIO NEL TEMPO

L'evoluzione del football attraverso due secoli

Praticato in Inghilterra e in Scozia dai giovani appartenenti al ceto lavoratore, **il calcio**, inizialmente un gioco confusionario e senza una precisa regolamentazione, **cominciava a prendere lentamente piede all'interno della popolazione d'oltremarina verso la metà del 1800.**

Da passatempo proletario, divenne poi interesse borghese, e proprio i signorotti dell'élite sociale inglese introdussero le prime regole e i primi limiti, come gli undici componenti per squadra, la demarcazione dell'area di rigore e le dimensioni ben definite e marcate del rettangolo di gioco.

**L'inaspettata svolta aristocratica del calcio**, verso la fine del diciannovesimo secolo, generò un forte scontro tra i vertici delle neonate associazioni: alcuni sostenevano che gli operai, cui apparteneva il merito di aver praticato il gioco molto prima che la sua popolarità contagiassero gli alti ranghi della società, fossero svantaggiati nelle competizioni a causa dei turni sfiancanti in fabbrica, che compromettevano gravemente le possibilità d'allenamento. Viceversa, i rampolli della borghesia imprenditoriale, avevano dalla loro parte l'appoggio organizzatori dei tornei, godevano di maggiori agevolazioni nel gestire gli orari di lavoro, e quindi risultavano spesso avvantaggiati sotto il profilo della condizione atletica.

## IL PROFESSIONISMO

Questa imparità fu presto colmata con **l'introduzione di compensi in denaro per quei giocatori che, dimostrando qualità tecniche eccelse, scelsero di abbandonare il lavoro in fabbrica per dedicarsi interamente allo sport**, finanziati dai proprietari di squadre provinciali



del cosiddetto "dopo-lavoro".

## LA SCUOLA SUDAMERICANA

A seguito della rapidissima diffusione del nuovo sport nei paesi del Commonwealth, l'America Latina visse un periodo di sviluppo calcistico notevole, e in special modo **l'Argentina e l'Uruguay si dimostrarono, nei primissimi anni del '900, avanguardie mondiali.**

La prima edizione del Trofeo Jules Rimet, oggi Coppa del Mondo, fu infatti vinta nel 1930 dalla selezione uruguaiana, in finale proprio contro "l'Albiceleste".

## LA CORRENTE DANUBIANA

Di particolare rilevanza fu, **all'inizio degli anni '50, l'ascesa di una nuova generazione di giovani talenti nell'Ungheria del regime militare.** Un'enorme abbondanza di fuoriclasse, tra cui Puskas, Kocsis e Hidegkuti, unita a alcuni accorgimenti modulari apportati dal visionario ct della nazionale, Guzstav Sebes, come ad esempio l'arretramento dell'attaccante di riferimento per permettere l'inserimento in fase offensiva delle due mezz'ali, fecero sì che la **rappresentativa ungherese divenisse il più grande esempio di sviluppo e modernità in ambito calcistico.**

## L'OLANDA TOTALE

A cavallo tra gli anni '60 e '70, l'allenatore dell'Ajax, principale squadra di Amsterdam, Rinus Michels, cominciò ad attuare un rivoluzionario

e innovativo tipo di gioco, basato su un pressing forsennato, sulla dilatazione degli spazi a disposizione e sulla duttilità tattica dei fenomenali giocatori a sua disposizione. Il **"Calcio Totale"**, così fu ben presto rinominato dai cronisti, **consisteva nell'assegnazione di una precisa zona di campo ad ogni giocatore, che consentiva un'organizzazione meccanica della fase di impostazione e di interdizione.** Johan Cruyff, il più forte giocatore fiammingo di tutti i tempi, trascinò "L'Arancia Meccanica" (la selezione nazionale olandese) in un decennio spettacolare ed esaltante, pur non riuscendo a coronare il sogno di vincere la Coppa del Mondo, che si infranse per ben due volte, nel '74 e nel '78, in finale, quando tutto sembrava già deciso.

## GLI ANNI '80 E '90

**Gli anni '80 e '90 rappresentarono probabilmente le due decadi di massimo splendore del calcio europeo e mondiale.** L'affermarsi di campioni come Maradona, Van Basten, Zico, Falcao, Baggio, Matthaus, Platini e Ronaldo, conferì lustro ad un ventennio irripetibile.

## I GIORNI NOSTRI

Maggiormente **incline al business, all'universo dei gossip e dello scandalo**, il calcio moderno ha forse perso la genuinità che l'aveva contraddistinto nei primi decenni dello scorso secolo, ma la presenza di grandi fuoriclasse e il successo di eventi di dominio mondiale hanno anestetizzato il **processo di "privatizzazione"**, condotto dalle presidenze dei maggiori club, dalle pay tv e dalle associazioni di vertice, che sta portando uno sport originariamente popolare ad essere un lusso per pochi eletti.

Francesco De Paolis - V G

# IL FORUM DEI GRANDI

Ripercorrendo la storia dei G

G6, G7, G8 e G20. Non sono solo numeri e lettere messe a caso. Non sono solo limitate a quei momenti di rivolta da parte dei manifestanti, non sono solo un motivo per saltare giorni di scuola perché tutte le strade sono chiuse e non passano gli autobus.

Il nostro futuro è deciso là. Dall'ipotesi di iniziare un percorso per l'economia sostenibile, ai fondi di ripresa dopo il COVID, alle campagne vaccinali, alla tassazione. Tutto questo viene deciso da prima 6, poi 7, 8 e ora 20 paesi ritenuti i maggiormente industrializzati. | G20, ovvero "Gruppo dei 20", è il principale forum di cooperazione economica e finanziaria a livello globale. Si tiene ogni anno, e le principali economie del mondo: "Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, India, Indonesia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Messico, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Sudafrica, Turchia. **Perché proprio questi paesi? C'è un criterio di "selezione"? E da che cosa è nata l'esigenza di essere rappresentati da un gruppo ristretto?**

L'idea di un forum tra le maggiori potenze, emerse già nel 1973 come risposta alla recessione globale causata dalla crisi petrolifera di

quell'anno. Nel 1974 gli Stati Uniti crearono il Library Group, che riuniva le leadership finanziarie delle cinque principali nazioni industrializzate. Dopo la caduta del Muro di Berlino, il collasso dell'Unione Sovietica, la nascita dell'Unione Europea, la fine della crisi del debito che portò al declino di molte economie asiatiche e l'ondata di violenza che sparse sangue in Africa, il mondo si è trovato davanti a uno scenario completamente diverso, che ha portato all'istituzione di queste riunioni. In un mondo sempre più globalizzato, alcune domande sociali, insieme a quelle più prettamente finanziarie, risultano essere trasversali e tra loro interconnesse, imponendo quindi la necessità di una risposta collettiva a livello mondiale"

Il G20, tuttavia, non è esente da critiche. In primis, è accusato di essere **un'istituzione esclusivista**. Infatti come si nota dalla lista riportata sopra l'Africa è quasi totalmente assente. Eppure, il continente africano, con una popolazione di 1,3 miliardi (17% del mondo), è il più giovane e quello più afflitto da ogni crisi di dimensione mondiale. A prendere le decisioni è quindi un gruppo di 20 Paesi che rappresenta l'80% del Prodotto interno lordo

globale, il 75% del commercio estero e il 60% degli abitanti del pianeta. Ma il restante 40%? Che senso ha discutere delle emissioni in Kenya senza l'Africa? Che senso ha parlare di povertà senza l'Eritrea, la Bielorussia o l'Afghanistan?

Il forum, poi, è spesso accusato di non avere legittimità internazionale: i 20 paesi del G20 continuano a decidere le sorti del mondo intero, guidati dai consigli delle multinazionali e silenziando le richieste della società civile, sistematicamente esclusa dalle discussioni.

Il 30 e 31 Ottobre, Roma ha ospitato il sedicesimo incontro dei Capi di stato dei 20 paesi economicamente più importanti al mondo, il **G20**. Eppure, le due ultra potenze della Cina e della Russia (rappresentate da Xi Jinping e Putin) hanno deciso di non presentarsi al summit, seguendo i lavori solo da lontano. Sono troppi gli attriti tra questi due paesi e il resto dei partecipanti. Basti pensare ai rapporti di tensione tra Russia e USA/UE e al chiaro disimpegno di Putin in ambito ambientale. Egli, infatti, ha fatto partire da anni la corsa all'Artico per aggiudicarsi tonnellate di combustibile a materiali ora accessibili a causa dei cambiamenti climatici. E la Cina? Da essa è partita l'epidemia Covid-19, un fatto del quale non si sarebbe potuto discutere tra i tavoli. Nella cosiddetta Nuvola, al Roma Convention Center (Eur), sono stati trattati **tre temi principali**: emergenza covid, con particolare focus sui vaccini nel mondo, crisi climatica e ripresa globale post-pandemica. A questi si è aggiunta la questione afghana, di rilevante importanza.

Ma realmente, **cosa hanno deciso le 20 più grandi potenze al mondo?**

Un obiettivo fissato dai capi di sta-





to è quello di vaccinare il 40% della popolazione entro il 2021 e il 70% entro il 2022, una grande responsabilità per i leader mondiali, gli stessi che a più di 18 mesi dall'inizio della pandemia non hanno fatto praticamente nulla per fermare la circolazione distruttiva del virus nei paesi che non hanno risorse per combatterlo. Gli interessi economici hanno continuato a prevalere, permettendo che una parte di mondo venisse dimenticata. A dimostrarlo è la somministrazione del vaccino nei paesi a basso reddito minore del 2% rispetto a quella globale. Dotare questi paesi di strumenti per contrastare il virus non è carità: abbattere le barriere è l'unica soluzione per raggiungere l'immunizzazione globale.

Sul piano economico, è stata approvata la tassa minima globale del 15% per le grandi multinazionali, compresi i giganti digitali come Google o Amazon.

E sul clima? È evidente come su questo tema non si sia deciso niente di concreto. È stato sancito l'impegno di mantenere la temperatura globale al di sotto di 1,5 gradi entro il 2030, ma senza discutere l'attuazione di nessun vincolo o iniziativa concreta per raggiungere tale obiettivo. **Tante buone intenzioni sono uscite dal summit, ma poche o troppo generiche linee d'azione concrete.**

Spesso, quando si sente parlare degli incontri tra i Grandi del mondo, il primo pensiero che ricorre alla mente di molti è il **G8** di Genova nel caldo luglio del 2001, durante il quale in tre giorni la città è stata dilaniata dagli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti. Infatti, per l'occasione, la metropoli ligure ospitò 50.000 stranieri appartenenti al movimento **no global**, un insieme di movimenti di natura diversa, da quelli ambientalisti a quelli cristiani, oltre ai capi politici di Francia, Regno Unito, Russia, Germania, Italia, Canada, Giappone e Stati Uniti di America.

Il corrispondente di questa associa-



zione in Italia prese il nome di **Genoa Social Forum**, la cui ala maggioritaria era quella delle **"tute bianche"**, classificata come "gruppo giallo", cioè di livello di pericolosità medio-basso. Una minima frazione era costituita, come predissero i servizi segreti italiani\*, da 65 individui appartenenti al gruppo anarchico e violento del **Blocco Nero**, sostenuto da altri 500-1000 compagni stranieri. Tutte queste informazioni erano raccolte in un documento, che circolò tra le forze dell'ordine e che, oltre a descrivere i modus operandi specifici del **Blocco Nero**, riportava falsamente metodi di approcci aggressivi nei confronti della polizia. Chiaramente, gli ufficiali si ritrovarono in uno stato di ansia e disorientamento, che li portò a rispondere in modi non così tanto ovvi. Infatti, nell'arco di tre giorni la polizia è stata capace di **uccidere** un manifestante, è il caso di Carlo Giuliani, di essere l'artefice di un **pestaggio** nel mezzo della notte su un gruppo di manifestanti, del quale le mura della scuola Diaz sono testimoni, e di trasformare la caserma di Bolzaneto in un luogo di terrore e **tortura**. Inizialmente, per prevenire eventi tragici e per proteggere il G8, era stata allestita una zona rossa, idealmente invalicabile. L'obiettivo delle Tute Bianche del 20 luglio era proprio questo: violare simbolicamente questa delimitazione; nel frattempo, il Blocco Nero era stato impegnato a distruggere Genova. Le pattuglie della polizia erano alla disperata ricerca di questi manifestanti e, quando si trovarono di

fronte le Tute Bianche, in una strada senza via di fuga, li attaccarono, lanciandogli lacrimogeni contro e scontrandosi anche fisicamente, entrambi impossibilitati ad arretrare. Molti furono i feriti e uno solo morì: Carlo Giuliani. La notte del giorno dopo ci fu un altro spargimento di sangue, lontano dalle piazze, nella scuola Diaz, che era il centro media del Genoa Social Forum e dove molti partecipanti dovevano passare la notte. Alla fine di questo massacro, giustificato durante il processo dal dirigente della polizia Ansoino Andreassi con la frase «C'era l'esigenza di fare molti arresti per poter recuperare l'immagine delle forze dell'ordine», uscirono dalle porte della Diaz 82 feriti, tre dei quali gravemente. Chi non fu portato in ospedale, fu fermato dalla polizia e condotto nella caserma di Bolzaneto, dove fu torturato sia fisicamente che psicologicamente.

Da sempre i forum dei paesi più industrializzati si sono presentati in modo controverso. Infatti, l'opinione pubblica è varia e quasi nessuno tende a sbilanciarsi. L'argomento è talmente delicato che distinguere chiaramente il giusto dallo sbagliato è impossibile, o quasi. Ognuno di noi può formare un proprio punto di vista soltanto informandosi e analizzando i diversi e numerosi elementi.

*Anna D'Ettore - II A  
Emma Atzori - II H  
Ilaria Cangini - IV I*

# AL PASSO COI TEMPI

Tra norme e sovversioni, Ddl Zan affossato

Ne hanno parlato attivisti e minoranze, artisti e personaggi dello spettacolo, ma alla crescente attenzione mediatica non sempre corrisponde un adeguato sforzo di lettura e comprensione della realtà. È necessario, perciò, prestare un po' più di attenzione a ciò che sembra essere a primo impatto un qualcosa di poco coinvolgente, per poter comprendere l'iter articolato di uno dei testi di legge che negli ultimi tempi ha destato più interesse nell'opinione pubblica.

*Teoria gender, utero in affitto, adozioni gay... di cosa parla questa legge?*

Il disegno di legge Zan prende nome dal primo firmatario della proposta, il deputato del PD Alessandro Zan: il testo è frutto dell'unificazione di più proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate da deputati e deputate di diversi gruppi politici.

**Il Ddl si propone di modificare gli articoli 604 bis e ter del Codice penale** che sanzionano e condannano gesti, azioni e slogan che incitano all'odio e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. **La modifica consiste nell'ampliare il testo, aggiungendo provvedimenti in merito a discriminazioni basate su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità.** Viene inoltre proposto di istituire una giornata nazionale contro l'omotransfobia, per contrastare pregiudizi e affronti dannosi nei confronti delle persone della comunità LGBT+.

Questa proposta di legge - attesa da ben venticinque anni - non risulta essere nuova agli occhi del Parlamento italiano, poiché **in passato si è tentato numerose volte, senza successo, di approvare una legge**

**contro i crimini d'odio di matrice omotransfobica.** Molti di questi progetti normativi sono caduti sotto la scure del voto parlamentare sulle pregiudiziali di costituzionalità, spesso utilizzate, strumentalizzandole, da forze politiche ostili al riconoscimento di tutele per le persone LGBT+.



Dopo un lavoro di mediazione politica in Commissione Giustizia, la proposta di legge unificata è stata approvata in prima lettura alla Camera il 4 novembre 2020 ed è poi approdata in Commissione Giustizia al Senato. **La fomentata attesa e il clamore, aumentati in un anno, di cittadini e cittadine si sono spenti nella giornata del 27 ottobre:** con 154 voti a favore, 131 contrari e 2 astenuti, il Senato ha approvato una cosiddetta "tagliola", ossia la proposta di non passare all'esame degli articoli del Ddl Zan. **Il voto, a scrutinio segreto, ha di fatto affossato il disegno di legge, tra gli applausi dell'Assemblea.**

Le voci di contrarietà non riguardano solo il mondo conservatore, ma spaziano anche ad aree culturali formalmente "progressiste", liberali, laiche, oltre a provenire da alcune tra le figure più autorevoli del diritto italiano.

**Volgendo uno sguardo all'Europa, l'Italia risulta in netto ritardo.** Il tramonto del Ddl mette in luce un

vuoto legislativo: non esiste alcuna legge, ad oggi, che punisca queste discriminazioni; queste sembrerebbero solo costituzionalmente sancite, dall'articolo 3, che esamina il problema solo da un punto di vista "morale" e non legale. Tra gli esempi europei, in Francia nel 2004 il Consiglio dei ministri ha approvato una proposta di legge contro l'omotofobia (appoggiato anche da una destra liberale), stabilendo come pena fino ad un anno di carcere; in Irlanda attraverso l'Equal Status Act, del 1993, si è giunti a condannare discriminazioni dirette e indirette nei settori pubblico e privato, per quanto concerne occupazione, orientamento e formazione professionale.

**Le esultazioni in Senato sono diventate come crimini d'odio:** dietro ogni discriminazione a scuola, sul lavoro, dietro ogni ragazzo e ragazza cacciati di casa, ci sono e ci saranno quelle risate e quegli applausi da stadio che risuoneranno nella testa di coloro che aspettano di essere tutelati e che oggi si trovano di fronte a un'amara e spregevole realtà. Dunque, ciò che in futuro si prospetta è l'apparente vittoria della destra del nostro Paese, che in un primo momento si era resa disponibile nel mediare, messa inevitabilmente in discussione.

Ci troviamo davanti a una sconfitta di una classe politica che non ha ascoltato le necessità di quelle minoranze bisognose di maggiore tutela; **una classe politica ormai vecchia, che sembra non essere più specchio del sentimento popolare,** che è, al contrario, favorevole -come hanno mostrato diverse petizioni- alla riforma legislativa.

Elisabetta Frattarelli - V E  
Camilla Startari - IV E

# IL VIAGGIO NEL TEMPO

Tra fantascienza e intuizioni rivoluzionarie

Immaginiamo di vivere come i "Loro", i discendenti di noi stessi nell'universo di "Interstellar", in un mondo nel quale l'umanità si è evoluta nelle **cinque dimensioni** ed è capace di attraversare quasi fisicamente ciò che per noi oggi rimane un mistero: **il tempo**.

Osserviamo spesso queste situazioni quasi surreali nella cinematografia degli ultimi decenni, ma quante volte ci siamo posti la domanda "**fantascienza o realtà?**". Come possiamo verificare che queste tesi possano volgere a un traguardo tangibile e che non siano fondate su basi puramente immaginarie?

Questo tema affascinante è contemplato da uomini e donne da secoli, andiamo da Wells con il suo romanzo del 1895 "**La macchina del tempo**" a "**Ritorno al futuro**", ma le prime ricerche scientifiche partono da un'**intuizione rivoluzionaria: il tempo non è più qualcosa di astratto, bensì una dimensione che può essere attraversata come uno spazio fisico**.

I primi studi concreti che determinano la fine di un'epoca durante la quale questo fenomeno era considerato irraggiungibile, sono quelli condotti da **Albert Einstein** a inizio Novecento che portarono alla pubblicazione della teoria della **relatività ristretta**. Grazie a questi studi, scienziati contemporanei al fisico tedesco riuscirono ad elaborare il concetto di "**spaziotempo**" portando alla ricerca una concezione totalmente inedita.

"**Il tempo è molto più simile allo spazio di quanto crediamo. Quindi forse tutto ciò che possiamo fare con lo spazio, possiamo farlo con il tempo**", Clifford Johnson, fisico.

Per viaggio nel tempo si intende

uno spostamento nella dimensione temporale, che può essere verso il **futuro** o verso il **passato**.

Nel primo caso questo, per quanto possa sembrare fantascientifico, su base teorica, ma non solo, è realizzabile.

Dalla teoria della relatività ristretta di Einstein, completata nel 1916 con quella generale, sappiamo che **spazio e tempo sono malleabili**. Un oggetto di massa molto grande può infatti curvare la dimensione spazio-temporale.

Esistono due diversi mezzi che possono portarci nel futuro: **la velocità e la massa**, è indispensabile però che entrambe siano elevate.



Muovendoci nello spazio a una velocità superiore, prossima per esempio a quella della luce, rispetto a un osservatore rimasto sulla Terra, il tempo scorrerebbe per noi più lentamente di quello a cui fa riferimento l'altro individuo. E se questo fosse proprio il nostro gemello? Al ritorno avremmo età diverse, come afferma il così chiamato "**paradosso dei gemelli**".

I misteriosi **buchi neri**, invece, non sono altro che una grande concentrazione di massa nella quale la gravità ha valori molto elevati. Questi provocano il fenomeno della "**dilatazione temporale**", dunque, sostando vicino a uno di essi per un

determinato periodo, anche in questo caso il trascorrere del tempo risulterebbe più lento rispetto a come avverrebbe sulla Terra dove, se vi si tornasse, i nostri coetanei sarebbero diventati più anziani di noi.

Possiamo, al contrario, tornare indietro? Conoscere i nostri antenati, posare per Botticelli o stringere la mano a Colombo? Siamo costretti, purtroppo, ad abbandonare tali idee.

D'altronde non potremmo esistere se, tornando indietro nel tempo, uccidessimo nostro nonno, come ci dice il "**paradosso del nonno**". Chi avrebbe in tal caso compiuto il viaggio e l'omicidio? Cambiare il passato è, per la quasi unanimità dei fisici, impossibile.

Potremmo viaggiare nel futuro, teoricamente, creando delle **curve temporali chiuse**, ossia dei percorsi che ci riportano nel punto da cui siamo partiti sia nello spazio che nel tempo. Se queste però sono in teoria realizzabili, ci dice la relatività, nella pratica la loro costruzione, come quella della famosa **macchina del tempo** presente nei nostri immaginari, non risulta essere concretizzabile.

A prescindere da ciò che afferma la scienza, il tema del viaggio nella dimensione temporale ha da sempre affascinato gli uomini. Il mistero di ciò che ha fatto in modo che nostro padre quel giorno non incontrasse una donna diversa da nostra madre, come il modo in cui i nostri nipoti guarderanno una vecchia foto è un sogno che, chissà, forse prima a poi sarà semplice banalità.

Sara Fonti - IV E  
Irene Avella - IV E

# LA RELATIVITÀ DEL TEMPO

“Tempo”, dal latino “*tēmpus -pōris*”: voce d’incerta origine, che aveva il solo significato cronologico; mentre da “*tempestat -atis*” deriva il tempo inteso come quello “atmosferico”.

La definizione di tempo oggi è strettamente legata al concetto di durata o intervallo tra due fenomeni ed è una delle grandezze fondamentali del Sistema Internazionale di Misura; ha lo scopo di rendere univoca e standardizzata la misurazione di qualsiasi cosa in qualsiasi luogo. **La durata di un fenomeno dipende però dal sistema di riferimento in cui avviene la misura.**

Quante volte hai sentito parlare in modo astratto e confuso della relatività del tempo? Partiamo dicendo che, basandosi su ciò che viene insegnato e che si vive quotidianamente, il tempo sembra scorrere in modo costante e sempre uguale a sé stesso. Eppure non è proprio così.

Questo fenomeno si può spiegare con un semplice esempio: un viaggio in treno.

Il viaggio avrà una durata differente a seconda che si tratti del passeggero o di chi osserva il moto da terra. Ciò avviene perché secondo la teoria della **relatività ristretta di Einstein** è calcolabile una minima differenza espressa in miliardesimi di secondo tra il tempo di questi sistemi di riferimento.

**Questi tempi infinitesimali sono però impossibili da calcolare per l’essere umano e per gli orologi**, perché per una differenza tanto piccola diventa irrilevante applicare questa legge nei calcoli quotidiani.

Estendendo questo concetto e immaginando un viaggio interstellare con un’astronave che si muove alla velocità della luce, 300mila km/s, il calcolo diventa indispensabile e l’ordine di grandezza della dilatazione del tempo, di conseguenza, molto maggiore.

Il tempo che viviamo e percepiamo sulla Terra è un Tempo “locale”, che vale solo ed esclusivamente sul nostro pianeta. Basta uscire dell’atmosfera terrestre, per far cambiare radicalmente il concetto di spazio, ma soprattutto di Tempo, visto e percepito come entità assoluta e immutabile.

Dal momento che la comprensione potrebbe risultare ostica, può essere utile il cosiddetto “**Paradosso dei gemelli**”.

Immaginiamo due gemelli: uno viene fatto partire per un viaggio interstellare di andata e ritorno verso un corpo celeste molto lontano, l’altro invece rimane fermo sul pianeta Terra. Il primo gemello, dopo il suo lungo viaggio, tornerebbe ancora nel pieno della sua giovinezza, trovando il gemello molto anziano. Indipendentemente dal fatto che i

due osservatori siano due gemelli, il risultato è che il tempo trascorso nel sistema che fa il viaggio di andata e ritorno è sempre inferiore rispetto a quello trascorso sulla Terra.

Questo fenomeno, conosciuto come “*dilatazione del tempo*”, dimostra che la durata di un medesimo evento risulta maggiore se misurata in un sistema di riferimento in moto rispetto a quello assunto come solidale con l’evento. In parole povere, il tempo rallenta se ci muoviamo a velocità elevate.

Dunque con Einstein abbiamo capito che ciò che per lungo tempo è stato ritenuto una certezza, non lo è più. Sono ribaltate completamente le carte della fisica, il tempo rimane un concetto in evoluzione, al punto che anche i fisici che studiano le origini profonde dell’Universo, non prendono più la variabile del tempo in considerazione.

La teoria della relatività, dagli studi di Albert Einstein risalenti al XX secolo, ha stimolato moltissimi altri fisici e matematici, tra cui anche Stephen Hawking, che si esprime a riguardo dicendo:

*“Nella teoria della relatività non esiste un unico tempo assoluto, ma ogni singolo individuo ha una propria personale misura del tempo, che dipende da dove si trova e da come si sta muovendo.”*

Gli esperimenti mirati a verificare il fenomeno della relatività, da allora, sono diventati sempre più numerosi. Quindi forse è vero che l’unico valore del tempo è dato da ciò che noi facciamo mentre esso sta passando.

Anastasia Mennuti - III B  
Luca Mingrone - III A  
Victoria Valassina - III A



# IL BAROCCO: IL MASSIMO ESPONENTE DEL TEMPO

Tempo, Vanitas e "Le quattro età dell'uomo"

Il **tempo** è sempre stato trattato dagli artisti come **soggetto** delle loro opere.

Durante il 1600 a Roma si sviluppa una corrente artistica basata su un'arte figurativa che comprende immagini e linee curve e sfarzose: il Barocco, nato grazie alle riforme fatte dalla Chiesa cattolica contro la Chiesa protestante. Vi è, perciò, un'arte che mira ad esaltare la grandezza e potenza di Dio.

In particolare, nel **XVII secolo, lo stile Barocco** è profondamente ossessionato dal tempo.

Il **tempo** viene trattato come figura retorica per simboleggiare la **caducità della vita**.

Due forze contrapposte si presentano con lo scorrere del tempo: la forza distruttiva e la forza creatrice.

Il tempo è protagonista e ossessione di vari dipinti barocchi, un'accezione di *Vanitas*, una chiave malinconica che permette la mutabilità delle cose e degli avvenimenti del mondo, temporale e fisico.

Lo scorrere del tempo viene rappresentato in modo realistico e concreto nell'opera "**Le quattro età dell'uomo**" di Valentin de



**Boulogne** (1629 circa; The National Gallery, Londra).

Nell'opera sono infatti rappresentate quattro figure che simboleggiano le età dell'uomo: **infanzia, gioventù, maturità e vecchiaia**.

La scena è arricchita da alcuni elementi associati ad ognuno dei personaggi, dietro ognuno dei quali si cela un significato simbolico.

La gabbietta vuota che affianca il bambino indica l'innocenza della giovinezza che si perde troppo presto.

La fase della gioventù è identificata dal suonatore di liuto (strumento simbolo del desiderio) il cui volto trasmette tristezza, probabilmente causata da un amore perso. Il sentimento dell'**amore**, è un altro tema riconducibile allo stile Barocco.

L'adulto è raffigurato come un valoroso soldato la cui pesante armatura simboleggia il peso delle responsabilità della vita: l'uomo risulta stanco, insoddisfatto e perplesso dei traguardi raggiunti durante il suo percorso.

L'ultima fase è rappresentata da un uomo anziano, al quale sono affiancati un calice di vino, il denaro e

una pelliccia. Il primo elemento indica la fragilità della vita, il secondo e il terzo invece indicano l'ostentamento del



benessere economico e l'attaccamento ai beni materiali.

Nel quadro, dunque, possiamo notare anche una forte componente intellettuale.

Il tema dello scorrere del tempo veniva rappresentato anche da nature morte, in cui sono presenti degli elementi caratteristici: il **teschio**, la **candela spenta** o il **silenzio degli strumenti musicali**, simboli di morte; la **chitarra** o l'**orologio**, come simboli dello scorrere del tempo; le **bolle di sapone** simbolo della transitorietà della vita e dei beni terreni e infine un **fiore spezzato**, simbolo della vita che, come quel fiore, prima o poi appassirà.

Ciascuno degli elementi allegorici elencati caratterizzano un genere di natura morta denominata *Vanitas*, diffusa nel XVII secolo. Il termine "**Vanitas**" deriva dal latino "vanus", letteralmente "vuoto, caduco" e, in pittura, indica una raffigurazione che fa riflettere sulla **precarietà** e sul **trascorso dell'esistenza**.

Beatrice Presutti - III C  
Matilde Sicuro - III I

# IL TITOLO È SECRETUM

Nessuno spoiler

È sera, sei stancə dopo una lunga e tormentata giornata, avresti potuto fare molto di più: leggere quel libro, scrivere a quella persona, riprendere a fare quella cosa. Tutte azioni che ti riprometti di fare da settimane, che dico, da mesi, ma che finisci per tralasciare e tralasciare e tralasciare. Ti ripeti che comunque la sola consapevolezza di poterle fare dona una **sfumatura** particolare alla giornata. E vai a dormire sicurissimə che l'indomani sarà la **giornata giusta**, in cui sarai finalmente in grado di ritagliarti il dovuto **tempo** da dedicare ai tuoi passatempi, che sembrano diventare sempre di più doveri, consapevole che avrai la **giusta forza** di volontà per non ascoltare quelle tre canzoni in più che di volta in volta erodono i tuoi quarti d'ora (se poi una di quelle canzoni è "la locomotiva" puoi stare fresco). Forte della

certezza che hai raggiunto il tuo massimo grado di inefficienza e che da adesso hai solo da migliorare. E così vanno avanti giorni, settimane, mesi e non te ne accorgi, mesi, settimane e giorni che ti pare siano un soffio di vento, un battito d'ali di farfalla, lo scoccare di un minuto nel quadrante di un orologio. Se ti può far piacere non sei solə in questa condizione di esistenza, così meschina e strumentale, anzi sei in lieta compagnia di uno dei più importanti poeti della tradizione europea: **Francesco Petrarca**. Dai che te lo ricordi: l'autore del "**Canzoniere**" e dei "**Trionfi**", famoso per il gioco di parole (anche se lui lo chiamerebbe senhal) Laura= L'aura. L'opera di cui andrò a parlare oggi non è però tra le più celebri sopracitate, di solito nei manuali le viene dedicato un piccolo paragrafo a sé stante, facile da essere evitato da

studentə pigrə e docenti che preferiscono concentrarsi su componimenti più celebri. Sto parlando del **Secretum**, dialogo scritto in latino da Petrarca a metà del XIV secolo. Lo scritto vede come protagonisti Petrarca stesso e Sant'Agostino, mentore spirituale del poeta, che, nel corso del componimento letterario, dibattono sulla morale umana dinanzi ad una muta fanciulla: la verità. Annoiato troppo? Scusami ma la parte manualistica mi è necessaria almeno per darti qualche coordinata. Dunque cosa ci dicono quasi 700 anni fa i due

personaggi? In realtà tantissimo: leggere questo dialogo è **un'esperienza completa** da fare almeno una volta nella vita (non te l'ho ancora detto, ma è molto breve). Per tornare al tema di cui all'inizio ciò che emerge nello scritto si può riassumere così: Sant'Agostino, che ricopre la parte del maestro bacchettone, ricorda a Petrarca di pensare maggiormente alla **morte**, di toccare consapevolmente il concetto di non essere eterno, unico modo per il poeta, e per l'umanità intera, di non cadere in preda all'**accidia** (che è il nome di quello stile di vita che descrivevo ad inizio articolo). Agostino ragiona con rabbia sul fatto che se all'essere umano fosse comunicata la data della sua morte si impegnerebbe per utilizzare al meglio gli anni donatigli, al contrario quando non gli viene concesso nulla al riguardo si permette di essere prodigo dei tempi da utilizzare.

Forse pensare continuamente alla morte non è proprio ideale ma è bene iniziare a sentire il concetto di finitezza della vita già in gioventù, così da avere una minima consapevolezza che il procrastinare in eterno finirà per distruggerti poiché **arriverà un dopo in cui non ci sarà un dopo**. Ti piacerebbe molto avere un Sant'Agostino personale sempre pronto a spronarti affinché non perda il tuo tempo, ma è bene che tu sappia che ce l'hai: è la tua **coscienza** e se gli ammonimenti nei tuoi confronti non possono partire dalle parole forti di Petrarca o dai saggi consigli di quell'amico di vecchia data, che ti ostini a non risentire, è bene che addestri almeno lei affinché ti fermi in tempo, almeno qualche volta.

Mattia Maseroli - IV D



# TIME, PINK FLOYD

Il valore che diamo al tempo

*Ticking away the moments that make up a dull day* : queste sono le prime parole che vengono pronunciate in **Time**, traccia 4 del celeberrimo album **The Dark Side of the Moon**, rilasciato nel 1973 dai **Pink Floyd**, famosa band progressista rock inglese. La canzone fa parte, insieme alle altre nove, di una **riflessione sull'esistenza umana**: la nascita, la morte, il tempo, la follia, il denaro, la violenza, la guerra. I brani scorrono incessantemente e sono accompagnati da rumori di vario tipo e frammenti di conversazioni.

Concluso l'ascolto dell'album si giunge a una riflessione chiaramente esposta dall'ultimo commento parlato, che recita: *"There is no dark side of the moon really. Matter of fact it's all dark"*. **Malgrado gli affanni e gli sforzi umani, tutto confluisce nella morte**. Questo però entra fortemente in contraddizione con la **straordinaria carica vitale** che la musica ci ha trasmesso, facendo sembrare quasi che il lato oscuro della luna non sia la morte bensì la vita stessa: a conferma di ciò, il suono di un cuore che batte a chiusura dell'album.

Nell'ottica riflessiva in cui l'album si pone si inserisce perfettamente **Time** (quarta traccia dell'album), nella quale si indaga sullo **scorrere del tempo** e di come l'uomo lo percepisca in maniera differente nel

corso della sua vita. Il brano comincia con il ticchettio di **orologi** e il rintocco di **campanelli** e **pendoli**, registrati dall'ingegnere del suono **Alan Parsons**, precedentemente alla stesura dell'album, in un negozio d'antiquariato. Subito dopo si inserisce un assolo di due minuti di **tamburi**, con i quali il tempo viene demolito con drammatici beat che Gilmour interrompe bruscamente iniziando a cantare, suggerendoci di essersi accorto lui stesso di aver sprecato il suo tempo con questo prolisso assolo di tamburi.

Subito dopo ci viene posta una questione: **quante volte abbiamo sprecato giorni interi senza fare nulla, anzi cercando di uccidere il tempo?** Ci comportiamo come se i giorni a nostra disposizione fossero infiniti, li sprechiamo, specialmente da giovani, salvo poi renderci conto di aver aspettato qualcuno che ci **"mostrasse la via"**, perdendo così **"lo sparo della partenza"** e l'aver **"potuto correre"**. Solo quando gli errori compiuti saranno irreparabili cercheremo di **"rincorrere il Sole"**, ma questo sta irrimediabilmente tramontando per gettarci nell'oscurità.

Il blocco finale della canzone riprende la melodia del secondo brano, *Breathe*, dai toni fortemente onirici: Gilmour ci comunica che "il tempo è andato, la canzone è finita", ma lui credeva di avere altro da



dire. La canzone ci getta in un **turbino incessante di emozioni**: paura, angoscia, ma anche commozione e una strana felicità derivante dalla presa di consapevolezza della nostra condizione. **Roger Waters**, autore del testo, cerca quindi di insegnarci il valore del tempo; così come ci insegnava Seneca nel *De Brevitate Vitae* ci viene ricordato che gli anni non ci verranno restituiti e che la **vita continuerà a scorrere** senza curarsi di come noi l'abbiamo vissuta. E mentre noi ci affanniamo a rincorrerla, lei ci conduce irrimediabilmente alla morte: anche per essa, in fondo, dobbiamo avere tempo. Crescendo percepiamo fra le righe il messaggio che la vita sia futile, e che non sia degna di essere vissuta se non sfruttando ogni attimo come se fosse l'ultimo.

Il Pink Floyd invece intendevano tutto il contrario: il brano è un grandissimo **inno alla vita, che si definisce tale solo in quanto si contrappone alla morte**. È la morte che dà valore al nostro tempo, la consapevolezza della nostra fine è un incentivo al vivere la vita nel migliore dei modi. E non c'è alcun giudizio riguardo quale sia il modo migliore di usare il proprio tempo: che lo si voglia spendere "stesi al Sole" o "rincorrendolo", l'importante è essere consapevoli del suo **incessante e necessario scorrere**.

Martina Gessini - V E

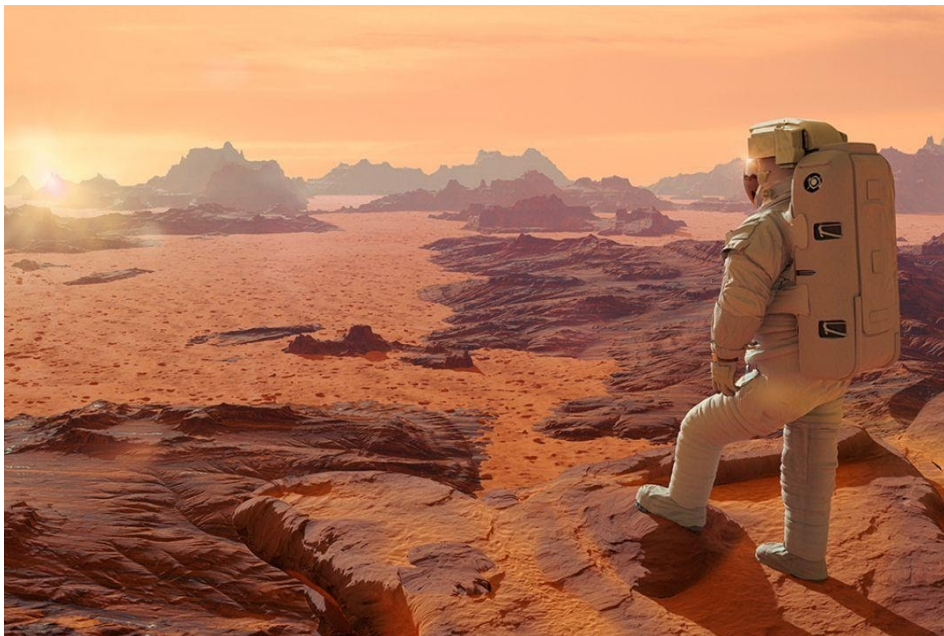


# MARTE PUÒ OSPITARE LA VITA?

Dalla sua scoperta alla sua possibile occupazione

L'uomo è sempre stato attratto dallo spazio. Nel 1609, **Galileo Galilei** fu il primo a puntare un telescopio sul pianeta rosso: Marte. Gli studiosi hanno evidenziato che le sue dimensioni sono leggermente minori rispetto a quelle del pianeta Terra. Marte presenta due satelliti naturali: **Fobos e Deimos**, entrambi di forma irregolare. Ciò impedì l'atterraggio di sonde sul loro suolo. Il pianeta rosso presenta temperature molto basse: arrivano fino a  $-145^{\circ}$  in inverno e raramente fino ai  $20^{\circ}$  d'estate.

Le macchine dell'uomo non arrivarono sulla superficie di Marte prima del 1971 con **Mars 2 e 3**, con le quali però si persero i contatti pochi minuti dopo l'atterraggio. La prima vera spedizione su Marte avvenne nel 1964 con il **Mariner 4** della **National Aeronautics and Space Administration** (NASA) che mostrò, anche se con molta imprecisione, immagini del pianeta. Nel 2001 la NASA inviò il satellite **Mars Odyssey** dotato di raggi gamma e spettrometri che identificarono grandi quantità di idrogeno in depositi di ghiaccio. Tre anni dopo i due rover gemelli **Spirit e Opportunity** rilevarono la presenza di ematite e goethite, due minerali che si formano grazie all'acqua, evidenziando così la presenza di quest'ultima in passato. I diavoli di sabbia e forti correnti d'aria aiutarono la durata della spedizione con la continua pulizia dei pannelli solari. Il viaggio finì però nel 2010 quando si persero i contatti con le due sonde. Nel 2007 fu lanciato il **Phoenix Mars Lander** che individuò la presenza di una sostanza che fu poi identificata come acqua. Intanto l'**Agenzia spaziale europea** (ESA) in collaborazione con la Russia condusse delle simulazioni



di un viaggio con equipaggio verso Marte. La squadra del **Planetary Fourier Spectrometer** scoprì la presenza di metano nell'atmosfera di Marte e pochi anni dopo (2006) l'ESA avvistò delle aurore sul pianeta. Famosissima è la sonda **Curiosity** che, confermando la presenza di acqua, intercettò anche piccoli giacimenti di zolfo e sostanza clorurata. Poco tempo dopo, la sonda rilevò addirittura la presenza di sostanze organiche, che per la NASA sono state portate sul suolo marziano della stessa **Curiosity**. Il **National Institute of Information and Communications Technology** (NICT) di Tokyo e l'università di Tokyo hanno progettato il **Mars Terahertz Microsatellite**: un micro satellite che analizza gli isotopi di ossigeno presenti nell'atmosfera di Marte. Entro il 2028 è previsto dalla NASA un viaggio verso il pianeta rosso dotato di equipaggio, l'ESA invece lo prevede tra il 2030 e il 2035.

Marte dunque è un pianeta molto simile alla terra, ma l'uomo per poterci vivere deve prima risolvere

una serie di problemi, come quello della produzione di ossigeno, per il quale si sta già cercando una soluzione, e quello dell'osteoporosi. Quest'ultima è causata dall'improvviso cambio del livello della gravità che gli astronauti subiscono quando tornano da un viaggio. Infatti, trascorrendo molto tempo nello spazio, il loro corpo si abitua all'assenza di gravità e il ritorno sulla terra causa l'indebolimento delle ossa, rischiandone la rottura.

*Alessia Salza - Il G*



# CARO SINDACO

Lettera a Gualtieri, il nuovo Sindaco della città eterna

Caro Sindaco, inizio questa lettera dicendole che non ho le pretese né l'intenzione di parlarle di politica, partiti, schieramenti; che non voglio farle critiche, sarebbero presuntuose e premature, né, tantomeno, darle istruzioni: **non sarò io a dirle come muoversi nell'immenso campo minato che è Roma**, non sarò io a spiegarle come orientarsi in questo dedalo infernale di burocrazia e corruzione, non sarò di certo io a insegnarle come rimanere in equilibrio in una città schiacciata tra la Magliana e il Vaticano, tra Palazzo Chigi e il Quirinale, senza inciampare, o essere spinto, e precipitare nella grande palude in cui galleggiano da anni Ama, Atac e 300.000.000 di topi. **Non sarò io a dirle come fare il politico.**

Quello che posso dirle io, da studentessa e, soprattutto, cittadina romana, è che tutti i giorni mi ritrovo ad aspettare un autobus che forse non passerà mai (si è rotto o è andato a fuoco?), davanti a una delle sette meraviglie del mondo, che a malapena si scorge dietro le barricate gialle che delimitano il cantiere della metro C, e finisco a pensare che **forse stiamo dando per scontato quello che dovrebbe essere il più grande punto di forza della nostra città: il patrimonio artistico e culturale.**

Caro Sindaco, ci rifletta anche lei, viviamo nella città culturalmente più ricca del mondo, ma non ci rendiamo conto, forse non vogliamo renderci conto, che la bellezza si consuma, si deteriora nel tempo: **Roma è antica, sì, ma non è eterna, e dobbiamo prendercene cura.**

Negli ultimi anni la cultura e l'arte sono passate in secondo piano: i fondi per la cultura hanno raggiunto minimi storici, **nel 2012 la spesa relativa alla cultura rappresentava solo il 2,23% del bilancio comunale**; quasi un miliardo di euro è stato speso, o meglio bruciato, per la realizzazione di **opere mai completate**, le Vele di Calatrava e l'acquario dell'Eur per citarne alcune; per non parlare del numero in continuo aumento di monumenti sfregiati e distrutti quasi senza con-



sequenze, dalla Barcaccia alla Fontana di Trevi, dal Pantheon al Colosseo.

Caro Sindaco, è arrivato il momento di riconoscere l'identità culturale di Roma e di renderla davvero **"la città delle arti, della creatività e del talento"** che è stata nel passato.

Guardandoci intorno oggi, riportare la capitale al suo antico splendore sembrerebbe un'impresa impossibile, una visione utopica, eppure, **nei primi anni duemila, questa utopia, almeno in parte, Veltroni e Rutelli l'avevano realizzata.**

Erano gli anni del MAXXI, dell'Auditorium, della Casa del Cinema, del Jazz, delle Letterature, dei Teatri di Cintura e della Festa del Cinema; gli anni dei grandi eventi, della Notte Bianca, dell'Estate Romana: un breve sogno finito all'alba della giunta

Alemanno, nel 2008. Da quel momento, infatti, è iniziato un declino progressivo e di quella Roma "capitale della Cultura" rimane un'ombra, un ricordo.

Dunque, caro Sindaco, **le chiedo di tornare indietro di vent'anni e "fare della cultura il volano di uno sviluppo sostenibile, intelligente ed inclusivo"**, partendo dai grandi poli ma senza trascurare, anzi valorizzando, le zone periferiche ancora drammaticamente prive di spazi culturali.

**"La cultura non può essere un elemento di distinzione, deve essere un elemento di emancipazione"**, diceva il sociologo Bourdieu: **i cittadini devono poter essere parte attiva della vita culturale della città, non solo un pubblico pagante.** Per questo, caro Sindaco, la invito a riflettere sulla lunga lista di spazi sociali sgomberati negli ultimi anni e rimasti in stato di abbandono: il Teatro Valle, il Cinema Palazzo, il Rialto al ghetto, il Cinema Astra sono solo alcuni esempi di **centri culturali chiusi in favore di privatizzazioni, speculazione edilizia e "legalità"**.

Caro Sindaco, non lasci che il suo programma rimanga un elenco di parole vane, che una Roma all'insegna di arte e talento resti un sogno lontano, una promessa non mantenuta, ma **si impegni affinché, tra cinque anni, vivremo veramente in una città rinata, sostenibile e partecipata.** Alle urne quest'anno ha vinto l'astensione, faccia in modo che d'ora in poi vincano la cultura e l'inclusione.

Cristina Pericoli - IV I

# L'UOMO E IL TEMPO

La parola "**Tempo**" ha origini molto antiche ed è difficile darne una definizione precisa che riassume i suoi diversi significati, tenendo in debita considerazione il rapporto che l'essere umano ha avuto da sempre con essa.

Ogni nostra azione è legata al tempo: noi nasciamo e moriamo in base al tempo. **Il tempo rappresenta ciò che siamo, ciò che siamo stati e ciò che saremo.**

Per comprendere meglio il concetto di tempo, è necessario un viaggio attraverso i grandi pensatori della storia.

Seneca, circa duemila anni fa, ne parlava in una famosa lettera all'amico Lucilio: "**Tempus fugit**". Così, da bravo storico, ci dà un'analisi del tempo lucida e pratica da applicare nella sua universalità ad ogni società.

Infatti, ci spiega come in realtà la nostra esistenza sia divisa in tre parti ben distinte: **passato, presente e futuro**. Ognuno passa la propria vita proiettandosi verso il futuro, annoiandosi nel presente e rimpiangendo il passato.

Seneca, quindi, invita l'essere umano a sfruttare al meglio il proprio tempo in quanto nemmeno l'uomo più ricco del mondo ha la possibilità di fermarlo; nessuno può, infatti, riappropriarsi del tempo perduto.

In questa visione del tempo, ben si collocano le famose parole di Napoleone Bonaparte: "**Chiedetemi tutto fuorché il tempo!**".

E continuando il nostro piccolo viaggio culturale, tra le grandi figure di pensatori che hanno approfondito il tema del tempo ci imbattiamo addirittura in un Santo, Sant'Agostino, che parte da una riflessione sulla definizione di tem-



po. Infatti esordisce così: "*Cos'è dunque il tempo? Se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so. Questo però posso dire con fiducia di sapere: senza nulla che passi, non esisterebbe un tempo passato; senza nulla che venga, non esisterebbe un tempo futuro; senza nulla che esista, non esisterebbe un tempo presente...*".

Da qui Agostino inizia un'analisi approfondita del tempo che investe l'aspetto religioso. Siamo comunque parlando di un Santo.

Ed ecco che dà una risposta filosofica ad una domanda davvero provocatoria: "**Cosa faceva Dio prima di creare il mondo?**".

Sant'Agostino risponde che la domanda non ha senso perché **il tempo è una creazione di Dio**, che concepirebbe "*l'essere*" nella sua totalità e perciò il tempo non esisterebbe.

Questa affermazione culmina nella sua famosa frase "**il tempo è distensio animi**", l'uomo misura lo scorrere del tempo con l'anima. Quindi il tempo è una dimensione dell'anima.

Non vi sembra di ravvisare nella concezione spirituale del tempo di Sant'Agostino qualcosa che ha a che fare con l'energia universale e quindi con le religioni orientali e

con le teorie di ... **Fisica quantistica?**

Un accostamento azzardato, utilizzato per fare un salto nel tempo, per terminare questo breve viaggio arrivando ai giorni nostri per incontrare un gigante in fatto di pensiero sul tempo, Albert Einstein.

Il padre della relatività un giorno disse: "*Quando un uomo siede un'ora in compagnia di una bella ragazza, sembra sia passato un minuto. Ma fatelo sedere su una stufa per un minuto e gli sembrerà più lungo di qualsiasi ora*".

Un semplice modo per spiegare che **il Tempo è relativo** ed oltretutto appartiene ad un'ambito locale, cioè vale solo sul nostro pianeta.

Basta fare qualche chilometro nello spazio e le cose cambiano totalmente.

Come il concetto di alto e di basso non esiste più nello spazio, allo stesso modo, il concetto di tempo come entità assoluta non esiste più. Einstein ci apre quindi ad orizzonti vertiginosi in cui lo spazio e il tempo si identificano per arrivare al concetto di curvatura spazio tempo. Avrete già capito che chi vuole approfondire l'argomento sul tempo inizi ad accarezzare l'idea di diventare un Fisico teorico!

Lorenzo Stefanelli - I A

# COME CAMBIANO L'ATTEGGIAMENTO E LA SOCIALITÀ NEL TEMPO

Le persone cambiano atteggiamento nel tempo per vari motivi: esperienze, nuove condizioni sociali (in positivo e in negativo) e anche per avvenimenti storico-culturali che modificano la nostra vita quotidiana, come ad esempio nuovi **DPCM**.

**"Se non ti piace una cosa, cambiala. Se non puoi cambiarla, cambia il tuo atteggiamento."** disse la scrittrice Maya Angelou: questa frase riassume quello che le persone fanno quando un aspetto della loro vita non gli piace o non gli appartiene, infatti, nella maggior parte dei casi, cambiano il loro atteggiamento verso di essa.

Le persone cambiano il loro atteggiamento a seconda di ciò che accade: lo possiamo vedere nella nostra vita quotidiana: se ci arriva una **notizia positiva** tendiamo ad essere più gentili durante la giornata, per esempio quando un amico caro che non senti da tanto ci manda un messaggio. Mentre se riceviamo una **notizia negativa** tendiamo a essere più scontrosi, ad esempio se capita un giorno di pioggia, siamo in ritardo per un appuntamento e non passa l'autobus.

Secondo lo psicologo **Philip Zimbardo**, le persone non sono solo buone o cattive: **il loro comportamento dipende dalle circostanze**. Il celebre psicologo sostiene che coloro che vengono definiti eroi sono persone che anche in circostanze sfavorevoli agiscono per il bene.

Queste sue conclusioni sono state tratte da un esperimento svoltosi nel 1971. L'esperimento, che prese il nome di **"esperimento carcerario di Stanford"**, consisteva nell'assegnare a 24 studenti universitari, tra i 20 e i 30 anni, un ruolo: "carceriere" o "incarcerato". Come prigioniero fu usato il sotterraneo

dell'università. Presto i "carcerati" iniziarono a manifestare una crescente depressione mentre coloro che interpretavano le guardie dimostrarono sadicità nei loro confronti. Questo esperimento è la prova che l'atteggiamento delle persone cambia a seconda del contesto.

Inoltre esistono vari aspetti del carattere. Come dimostra l'esperimento, anche il modo di rapportarsi con gli altri, ad esempio, varia a seconda delle circostanze, ma non solo. **Esistono, infatti, varie personalità** la maggior parte di esse possono essere organizzate in termini di **"Big Five"**: estroversione (caratterizzata da aggettivi come estroversa, assertiva ed energica contro tranquilla e riservata); gradevolezza (compassionevole, rispettosa e fiduciosa contro indifferente e polemico); coscienziosità (ordinato, laborioso e responsabile vs. disorganizzato e distraibile); emotività negativa (incline alla preoccupazione, tristezza e sbalzi d'umore vs. calmo ed emotivamente resiliente); e apertura mentale (intellettualmente curioso, artistico e immaginativo vs. disinteressato in arte, bellezza e idee astratte).

Il nostro carattere sociale oltre alle diverse esperienze e circostanze è influenzato dall'età che assume un ruolo molto importante. Sono stati fatti alcuni studi sulla socialità e sui contatti interpersonali volti a conoscere le possibilità di diffusione di malattie. Essi dimostrano che **i giovani, per esempio, tendono ad avere più contatti con la loro fascia d'età che con quelle più avanzate**; la fascia d'età che comprende **gli adulti fino ai sessant'anni è quella con più contatti al di fuori della sua stessa fascia**, mentre la fascia degli **anziani**, dai sessanta in su, **ha molti pochi contatti**

**con tutte e tre le fasce compresa la propria.**

Questo vuol dire che un ragazzo italiano medio ha contatti giornalieri principalmente con ragazzi della sua età, o anche un po' più grandi e un po' più piccoli, e crescendo sviluppa maggiori contatti oltre che con la propria fascia e quella di età inferiore anche con quella più avanzata. Invecchiando i contatti spesso si limitano alla propria fascia d'età.

Questo grafico è stato creato dal progetto **Socrates**, iniziativa nata durante la pandemia, e rappresenta i contatti giornalieri delle diverse fasce d'età.

Il cambiamento dei rapporti sociali nel tempo è un fattore importante che determina anche **il cambiamento delle nostre esigenze personali**.

Gli esseri umani cambiano ripetutamente nel tempo, modificano il proprio carattere e atteggiamenti a seconda delle condizioni del momento e delle esperienze passate.

A causa dei loro effetti sul comportamento e della continuità nel tempo, **i tratti di personalità contribuiscono a plasmare il corso della vita delle persone**. Se misurati usando test di personalità scientificamente costruiti e convalidati, come uno che Oliver John ed io abbiamo recentemente sviluppato, i tratti Big Five predicano una lunga lista di risultati di vita; ci dice un articolo dell'NPR.

*Iole Mastrostefano - I H  
Berenice Testori - I I*

# LA LIBERTÀ DI PENSARE ORMAI È COSÌ SCONTATA

La libertà di pensiero ieri e oggi

Sin dall'antichità, la libertà di espressione è stata un tema centrale. Nella storia è stata spesso messa in secondo piano rispetto alle esigenze e agli scopi dei potenti e, spesso, anche repressa. Sono numerosi gli esempi di filosofi e di scienziati che hanno rischiato la vita per contrastare le idee del tempo nonostante le loro geniali scoperte o il loro senso di ragione. E come non ricordare **Socrate** che, andando contro l'ingiustizia, è stato ucciso e accusato di immoralità.

La **libertà di condurre una ricerca scientifica libera**, soprattutto nel periodo in cui il cristianesimo era fulcro della vita, era soffocata dai potenti, i quali ripudiavano la cultura e la scienza. Due esempi di notevole importanza sono **Galileo Galilei** e **Ipazia**. Entrambi ipotizzavano che la Terra non fosse al centro dell'universo, come invece sostiene la Bibbia. Due grandi personaggi che,

nonostante vivessero in due epoche diverse, furono entrambi condannati alla morte. Galileo Galilei di fronte all'accusa di eresia decide di abiurare, invece Ipazia che mai si convertì al cristianesimo fu uccisa.

Andando avanti nel tempo nasce la **libertà di stampa** con le macchine da scrivere e la fondazione dei primi giornali. Infatti, questi favoriscono la circolazione di idee su temi politici, sociali e contemporanei al periodo. Ma sotto le dittature, la libertà di stampa era messa spesso molto alle strette. Il **Fascismo** è l'esempio più calzante. Venne attuata la censura su tutti i giornali, dunque si arrivò alla chiusura della maggior parte di questi e al divieto di trattare alcuni argomenti giudicati illegali dallo stato.

Subito dopo la seconda guerra mondiale venne scritta la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**

(10 dicembre 1948) in cui si tutelano tutte le libertà sopra citate (pensiero, coscienza e stampa). In Italia, l'**articolo 21 della Costituzione** recita che *"tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero"*. Oggi si discute molto sulla libertà di espressione a causa della presenza massiccia dei social network: In questo periodo di crisi sanitaria abbiamo scoperto quanto siano fondamentali per la comunicazione, ma non tutti sono consapevoli dei rischi che si possono correre sul web. I social non sono controllati né dallo Stato e né da leggi particolari. Ormai siamo abituati all'anarchia di parola e Internet non ha fatto nient'altro che eliminare il nostro senso di responsabilità e di controllo verso ciò che diciamo.

Giulia Salza - Il G



# LE CANZONI NEL TEMPO

Di generazione in generazione, il tema del **tempo** ha sempre affascinato i musicisti di tutto il mondo: l'incertezza per il futuro, il timore di sprecare il proprio tempo, i fantasmi del passato. In questa **linea del tempo musicale** parleremo di quattro brani provenienti da diversi periodi e culture, ma accomunati dallo stesso tema.

## PLEDGING MY TIME (1966)

*"Dal sorgere del giorno al calare della sera ho un mal di testa che mi avvelena, ma mi sento bene quando ti dedico il mio tempo e spero che anche tu ce la faccia"*. Il lento blues scritto da **Bob Dylan** è incluso nell'album **"Blonde on Blonde"**, pubblicato nel 1966 dalla Columbia Records. Il cantautore si ritrova insieme a una ragazza in un fumoso locale notturno; è molto tardi e ora che tutti se ne sono andati il giovane Dylan può confessarle tutti i suoi segreti: niente lo fa stare bene come l'idea di **dedicare il proprio tempo** alla persona che ama. Non ha paura del suo rifiuto, anzi sostiene che con il tempo entrambi saranno in grado di capire se sono fatti l'uno per l'altra oppure no. La conclusione del brano è considerata da molti una **premonizione**: Dylan parla dell'arrivo di un'ambulanza a causa di un incidente, e pochi mesi dopo l'uscita di **"Blonde on Blonde"** sarà lui stesso vittima di un incidente motociclistico.

## UNA SETTIMANA...UN GIORNO... (1973)

*"Sensazioni che nemmeno il tempo potrà portarmi via"*. **Non Farti Cadere Le Braccia**, è il primo disco di **Edoardo Bennato**. Esordisce nella scena musicale italiana con un disco dalle sonorità rock, con testi che si concentrano sui pensieri, sulle insicurezze e sui sentimenti

dell'artista, con un tono quasi fiabesco. In questa canzone malinconica nel perfetto stile del **cantautore anni '70**, esprime il concetto di **irrazionalità e fugacità del tempo**, ma contrappone a questo la bellezza delle sensazioni provate in un attimo, come lo sguardo della donna che ama che sta partendo alla stazione. Così Bennato vorrebbe tornare ai momenti vissuti con lei e fermare il tempo. Nonostante la sua musa venga portata via in un istante dal treno, all'artista restano i pensieri, i ricordi e le sensazioni **"che nemmeno il tempo potrà portarmi via"**.

## DAY 'N NITE (2009)

*"Man On The Moon: The End Of The Day"* è il disco d'esordio di **Kid Cudi**, e oltre a essere un meraviglioso viaggio multidimensionale è da molti considerato una delle colonne portanti su cui regge la nuova generazione Hip Hop contemporanea. **"Day 'N Nite"** è diventata il simbolo dell'inimitabile stile **psichedelico e sperimentale** del rapper di Cleveland. **"L'intero album è come un sogno. Un unico e lungo sogno"**. Quando il sole sta tramontando, l'uomo libera la sua mente, tra sostanze stupefacenti e meditazione. Cudi lotta costantemente con i suoi **conflitti interiori**, probabilmente frutto di un'infanzia difficile (data la prematura morte del padre all'età di 11 anni), che riesce ad allontanare solo viaggiando in **un'altra dimensione, anche temporale**.



## MALEDETTO TEMPO (2021)

*"Si è fatto tardi troppo presto e ho un po' paura se ci penso"*. Facendo un salto di quasi quarant'anni da Bennato, ci troviamo nei giorni d'oggi, in **Multisala**, secondo disco da solista di **Franco 126**, un artista della scena **indie pop** romana. **"Maledetto tempo"** si ispira al discorso di addio al calcio di **Franco Totti**, esprimendo la paura e le insicurezze legate al diventare grande. Come il calciatore, che facendo ciò che ama per lavoro è rimasto "pupone" fino a quarant'anni, e a fine carriera ha paura di crescere e percorrere una nuova strada, così il cantautore romano ha paura di un futuro pieno di incertezze, e prova malinconia per il tempo che continua a scorrere velocemente. Rappresenta così intere generazioni precarie, con la sindrome di **Peter Pan**. Ma una volta riuscito a prendere consapevolezza di essere diventato grande, l'artista sceglie di affrontare il **futuro: "ma sorrido in faccia alla malinconia"**.

Leonardo Ceci - IV E  
Pietro Filippini - IV I

# L'AMORE DI DANTE AI GIORNI NOSTRI

Dante e le sue opere restano ancora **attuali** a ormai 700 anni dalla sua morte. In alcuni passaggi infatti, le sue parole sembrano **attraversare epoche diverse e parlare direttamente all'uomo moderno**. Un esempio concreto è la sua idea dell'**amore**, ben diversa da quella odierna.

Condizionati come siamo dalla sempre maggior rapidità degli avvenimenti, forse abbiamo **perso la concezione più "tradizionale" di amore**. Per Dante, l'amore eleva il nostro spirito fino a farci **raggiungere Dio**, esso infatti diventa il fine che motiva la nostra vita; e che la migliora indipendentemente dal ricambio dell'altro. Per noi nel XXI secolo invece, si tratta quasi solo di piacere terreno: **amiamo ciò che ci rende felici e ci soddisfa in un determinato istante**.

In quest'ottica **l'altro diventa una**

**forma di riempimento per una mancanza interiore**, un giocattolo da buttare quando ce ne stufiamo. Basti pensare alle innumerevoli relazioni in cui si risucchiano le attenzioni e l'affetto dell'altro, come un buco nero. L'amore per noi deve essere **libero ed immediato** ed ecco che porre delle regole per un **amore "giusto"** ci sembra anacronistico o addirittura discriminatorio.

Potendo amare chiunque, quanto vogliamo o per quanto vogliamo, **si rischia di perdere quel sacro** di cui Dante ci parla così assiduamente.

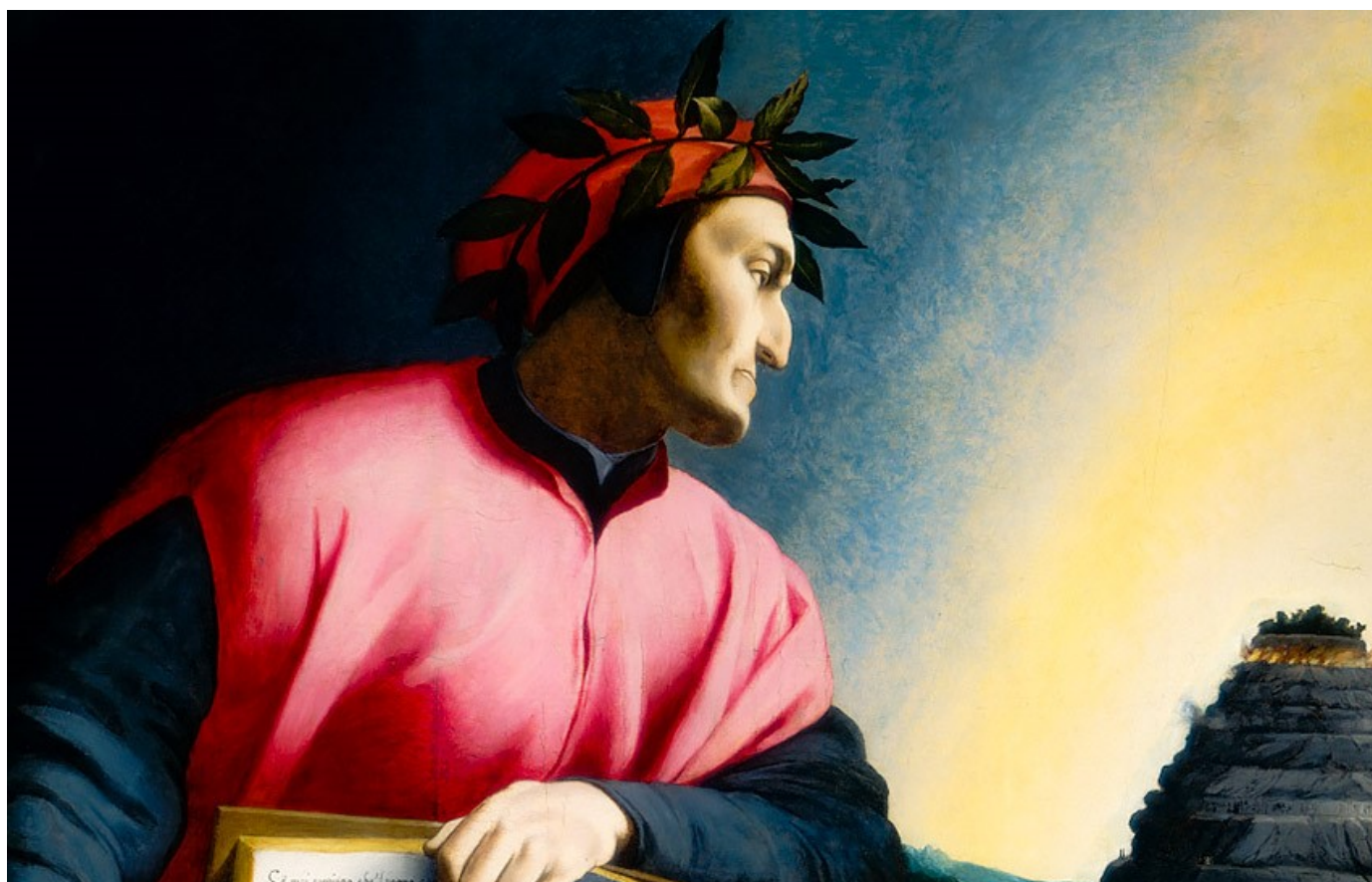
L'amore è anche la passione di Paolo e Francesca, è anche quel trasporto che è rappresentato nel V canto come una tempesta eterna, ma nel momento in cui non viene regolato e lo si separa dal suo senso più assoluto, può trasformarsi in

peccato e si rischia di diventare anime in balia di quel vento.

**L'amore serve a creare ponti** con l'altro, a legarci alla sua essenza e questo ci può far vedere la bellezza della vita, la salvezza tanto discussa da Dante. Ma in un periodo caratterizzato dalla velocità e dalla superficialità, abbiamo forse perso di vista tutto questo, ci siamo dimenticati che **un amore senza regole o confini può ferirci e creare ulteriori muri piuttosto che buttarli giù**. L'amore è infinitamente complesso, è qualcosa che ci sembra incontrollabile e imperscrutabile, ma che allo stesso tempo sentiamo dentro di noi come se fosse una propensione naturale.

Ecco che Dante ci dona una chiave per la nostra vita, una chiave per non perdersi nella selva oscura.

*Damiano Ferro - IV C*

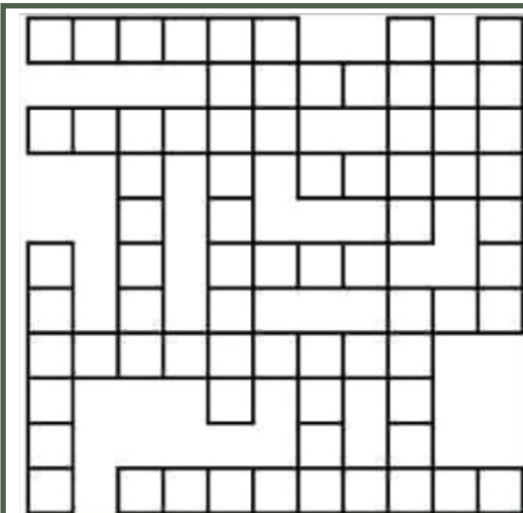


# GIOCHI

A cura di  
Matteo Russo - IVI

## Indovinello: paese di ladri

In un paese tutti gli abitanti sono ladri. Non si può camminare per strada con oggetti, senza che vengano rubati e l'unico modo per spedire qualcosa senza che venga rubato dai postini è di rinchiuderlo in una cassaforte chiusa con un lucchetto. Ovunque l'unica cosa che non viene rubata è una cassaforte chiusa con un lucchetto, mentre sia le casseforti aperte, sia i lucchetti vengono rubati. Alla nascita ogni abitante riceve una cassaforte ed un lucchetto di cui possiede l'unica copia della chiave. Ogni cassaforte può essere chiusa anche con più lucchetti ma la chiave non è cedibile e non può essere portata fuori dalla casa del proprietario, perché verrebbe rubata durante il trasporto. Non si può in alcun modo fare una copia delle chiavi. Come può un abitante di questo paese spedire il regalo di compleanno ad un proprio amico?



## Kriss Kross Natalizio

In base al numero di lettere e agli incroci, inserisci nella griglia tutte le parole elencate:

- 3 lettere: bue
- 4 lettere: elfi, neve
- 5 lettere: balli, festa, gioia, rosso
- 6 lettere: auguri, fiocco, giochi, regali
- 7 lettere: vacanze
- 8 lettere: caramelle, ghirlanda, letterine

(troverete le soluzioni sulla nostra pagina Instagram)

## Sudoku

	9			3	1			
	7			2	9	5		
					4	8	9	1
		4			5			9
		7			8			
		6			2	4		3
			5			3	1	
2	4		9				7	
1							5	

			8		3			
	5	6						
						2	8	9
	3				4		5	
	7	8	3	1				
			7	9			4	
9			1	7	8			
5								1
1				5		4		2

Care lettrici e cari lettori, dopo un mese un po' movimentato è finalmente arrivato il secondo Cavò di quest'anno.

In questo numero dedicato al tempo, vi parliamo di passato e futuro, storia e fantascienza, ma anche di musica, arte e letteratura, e vi accompagnamo in un "viaggio nel tempo" dal Barocco al G20, passando per Dante, Ungaretti e i Pink Floyd. Buona lettura e buone feste!

-La redazione



## CAVÒ – IL GIORNALINO STUDENTESCO DEL LICEO CAVOUR

**Referente:** Daniela Liuzzi ✉: [giornalinocavo@gmail.com](mailto:giornalinocavo@gmail.com)  
**Direttrice:** Ilaria Vinattieri - IV I 📧: [il.cavo](https://www.instagram.com/il.cavo)